

Precisate dal congresso dell'Alleanza le cause della crisi agricola

Si allunga la catena degli omicidi bianchi

I costi di produzione agricola più che raddoppiati in 15 anni

La relazione di Selvino Bigi - Indispensabile determinare un rapporto diverso fra industria e agricoltura - I temi dibattuti nelle « assemblee della professionalità » - Un messaggio di De Martino

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. Negli ultimi 15 anni l'agricoltura italiana ha registrato un aumento della produzione del 30 per cento (un 20 per cento annuo in media). Non è molto, ma è una misura. Nello stesso periodo di tempo però le spese sostenute per acquistare mezzi tecnici indispensabili alle varie produzioni hanno registrato un incremento del 100 per cento, cioè sono raddoppiate con punte sino al 130 per cento nel caso delle colture agrarie. Sempre nello stesso periodo la popolazione agricola è diminuita del 45 per cento (quasi della metà) e così di conseguenza la superficie coltivata (almeno 3 milioni di ettari, un buon 15 per cento, senza calcolare i terreni a pascolo permanente e le foreste).

Le crisi della nostra agricoltura (Basse produttive, costi altissimi) sta anche in questi dati. E sta soprattutto in un rapporto con l'industria inaccettabile.

Da queste premesse è partito il compagno Selvino Bigi, vice presidente nazionale dell'Alleanza, nella relazione che ha dato il via al ventunesimo incontro congressuale (ieri pomeriggio e stamane il congresso ha lavorato diviso in cinque assemblee, dette della professionalità) che sono state stesissime di interventi e di contributi. Bigi inoltre ha fornito altri dati interessanti. Negli ultimi cinque anni l'industria ha speso 10 miliardi per l'acquisto di mezzi e consumi agricoli (fertilizzanti, sementi, ecc.) e 3 miliardi per mezzi meccanici.

Una cifra enorme. Ma la strozzatura non è solo, come si dice, a monte, ce n'è una altra a valle, rappresentata dalla carenza di servizi e di crediti all'industria di trasformazione ed esattamente raddoppiati con il classico colpo di « bacchetta magica », la svalutazione del dollaro.

Rinnovare la nostra agricoltura non avrebbe senso quindi se di rapporto con la industria - sia quella che fornisce mezzi sia quella che fornisce i prodotti agricoli - non fosse regolato in maniera profondamente diversa. Il compagno Bigi ha preso ad esempio il settore lattiero caseario che, a parte le stoccate, sfoltite nella conquista di prezzi accettabili, è riuscito a risolvere le sorti di una coltura fondamentale e a farne risparmiare qualche centinaio di miliardi che altrimenti sarebbero stati spesi per compensare zucchero all'estero. Un esempio positivo che ha fatto pensare a un settore come il pomodoro, anche se poi gli accordi conquistati non sono stati rispettati.

In questo discorso le Partecipazioni statali hanno un ruolo importante. L'Alleanza ha da tempo proposto una « normativa quadro » che dovrebbe trovare nella regione il suo sviluppo e il momento contrattuale vero e proprio. Bigi ha anche parlato di accordi poliennali per lo sviluppo di certe coltivazioni sul lungo periodo, come è stato fatto con l'Arancio di Cosenza. « Si tratta di discutere un piano di aggiornamento della produzione omeica e meccanica in armonia con le esigenze dell'agricoltura per non continuare in una politica unicamente commerciale finalizzata cioè a vendere quello che l'industria produce e non a vendere quello che l'agricoltura serve ».

Bigi ha concluso sottolineando l'importanza della decisione assunta dal Parlamento di consentire il raddoppio dei costi di produzione agricola. Dicevamo all'inizio delle assemblee della professionalità. Hanno dato vita ad un interessante dibattito, che è impossibile riportare, ed hanno affrontato una serie di questioni di notevole rilevanza. La prima è stata quella della « normativa quadro » per lo sviluppo dell'associazione e della cooperazione nelle campagne (ha presieduto Girolamo Sotturo, con Giuseppe Sotturo, con Giuseppe Sotturo); la seconda « le proposte e le iniziative per un moderno ed efficiente servizio professionale di assistenza tecnica » (presidente Oddino Bo, relatore Adriano Candioli, consiglieri di Bruno Boelli); la terza « un nuovo modo di pensare e di fare il lavoro » (relatore Armando Monasterio, relatore Silvio Monteleone, consiglieri di Paolo De Carlo); la quarta « problemi del servizio di assistenza tecnica » (presidente Oddino Bo, relatore Adriano Candioli, consiglieri di Bruno Boelli); la quinta « un nuovo modo di pensare e di fare il lavoro » (relatore Armando Monasterio, relatore Silvio Monteleone, consiglieri di Paolo De Carlo).

Sempre nel pomeriggio di oggi, in apertura del dibattito, sono stati letti i messaggi scritti che formano le segretarie generali del PCI e del PSI. Entrambi sono stati sottoscritti da una vera e propria manifestazione di caloroso entusiasmo. Del mes-

saggio di Berlinguer riferiamo a parte, di quello di De Martino vanno segnalate alcune affermazioni. « Il settore agricolo - egli ha scritto - deve assumere un ruolo strategico per un nuovo assetto della nostra economia, fondato sulla esigenza di uno sviluppo equilibrato e più avanti: « Il PSI ritiene che in questo periodo di crisi l'attività di una politica di rinnovamento strutturale dell'agricoltura può diventare un elemento di spinta per la ripresa e stimolare lo sforzo necessario di riqualificazione della nostra economia ».

De Martino ha concluso sottolineando l'impegno dei socialisti « ad operare con convinzione contro tutte le forme di colateralismo per favorire il processo di unità e autonomia del movimento contadino » e ha definito la costituzione promossa da Alleanza UCI e Federnozzari per la costruzione di una nuova organizzazione contadina « un grande passo avanti ».

Ieri sera a Palazzo Montanari ha avuto luogo la prima delle iniziative a latere del congresso: il prof. Armando del PRI, il compagno Onorato D'Alena vice presidente del gruppo comunista alla Camera il vicepresidente dell'Alleanza Selvino Bigi e il dottor Pesce presidente dell'ente di sviluppo in Abruzzo hanno dato vita ad una interessante tavola rotonda che è stata coordinata dal compagno Renato Onibene. Non sono mancate posizioni contrastanti, tuttavia tutti i partecipanti hanno convenuto sulla necessità che l'agricoltura sia considerata una priorità.

Romano Bonifacci

Il messaggio di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al Congresso dell'Alleanza contadini il seguente messaggio:

A nome della Direzione del PCI invio a voi delegati del quinto congresso dell'Alleanza dei Contadini un saluto cordiale. Il vostro congresso si svolge in un momento difficile per l'economia per le condizioni della massa, per la situazione generale del paese: licenziamenti, disoccupazione, riduzione della produzione industriale, persistente crisi agricola e bassi redditi per i coltivatori, crescenti disagi sociali, nelle città e nelle campagne, fenomeni di disaffezione degli organi e dell'apparato dello stato, allarmanti manifestazioni di criminalità politica e comune, sono segni inconfondibili di una crisi di fondo, che può essere superata solo se si mutano i vecchi indirizzi e si realizza un'ampia convergenza fra forze sociali e politiche diverse, interessate ad avviare un nuovo sviluppo economico e sociale e consolidare il regime democratico.

I comunisti italiani ritengono che per avviare un diverso sviluppo occorre elaborare e realizzare, come necessità primaria, una politica agraria che faccia della nostra agricoltura una fonte di lavoro giusta e remunerata, una partita attiva del bilancio economico dello stato, una risorsa per la ristrutturazione dell'apparato produttivo del paese.

Sappiamo bene che contro questa prospettiva fanno blocco la grande industria monopolistica, il capitalismo agrario subordinato al dominio dei monopoli, la grande intermediazione parassitaria e l'organizzazione corporativa e clientelare degli attuali strumenti della politica agraria. Ma abbiamo anche visto come, soprattutto in questi ultimi anni, i contadini e i ceti medi più attivi e produttivi delle campagne abbiano lottato, ricercato nuove forme di unità, sviluppato più avanzate forme di organizzazione e di associazione per fronteggiare la crisi e cambiare vecchi indirizzi.

In questo campo sono stati raggiunti ri-

sultati significativi che costituiscono un patrimonio per tutto il movimento democratico. Occorre però andare più avanti e questo è possibile se si sviluppa una iniziativa e una lotta unitaria attorno agli obiettivi di rinnovamento delle campagne. E' per questo che la larga adesione che forze sindacali e contadine in primo luogo esprimono sulla indispensabile contemporaneità di intervento per la riorganizzazione industriale e quella agricola, diventa un'importante condizione per il superamento della crisi economica. Anche la revisione generale della politica agricola della CEE deve essere un fattore determinante della nuova politica economica. Auspichiamo perciò un impegno di lotta ancora più grande della classe operaia, dei lavoratori della città e della campagna, dei ceti medi produttivi.

La vostra organizzazione ha dato un notevole contributo a determinare queste situazioni nuove, e le proposte contenute nei vostri temi per un patto generale per l'agricoltura associata offrono a tutte le forze democratiche motivo di riflessione e di confronto costruttivo per dare soluzione ai problemi aperti nel campo e più in generale nell'economia del paese.

Le vostre proposte sollecitano una iniziativa unitaria che interessa tutti i piccoli e medi produttori e muovono lungo una linea che ha come obiettivo l'unità di tutti i coltivatori, di ogni tendenza e organizzazione, per dare ad essi un nuovo ruolo ed un peso adeguato nella società.

Auspichiamo nuovi successi alla vostra organizzazione e a tutte le organizzazioni democratiche dei contadini, e consideriamo un fatto positivo per la democrazia italiana un loro avvicinamento e la loro unità d'azione. I comunisti italiani salutano la prossima costituzione della unità contadina e formulano per essa e per la nuova e più grande organizzazione di coltivatori che sta per costituirsi, i più vivi auguri.

ENRICO BERLINGUER

La richiesta del PM Alessandrini al giudice istruttore D'Ambrosio

A Catanzaro anche gli atti dell'inchiesta per i finanziamenti di Monti ai fascisti?

Il proscioglimento del petroliere chiesto per consentire ai giudici di Catanzaro di procedere senza impedimenti all'accertamento di possibili collegamenti tra le consistenti elargizioni e le attività eversive

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Anche le indagini sul gruppo Monti, assurdamente stralciate dalla Cassazione dall'inchiesta generale sulla strage di Piazza Fontana, si stanno a Catanzaro. La richiesta è stata fatta dal PM Alessandrini al

giudice istruttore D'Ambrosio. Il PM rileva l'impossibilità di procedere all'accertamento della verità, chiede il proscioglimento di Attilio Monti, Bruno Riffeser, Corrado Zoni, Carlo Cavalli dal reato di falsa testimonianza e la trasmissione degli atti a Catanzaro perché in quella sede venga riesaminata la vicenda nel contesto dell'inchiesta sulla strage, giacché emergerebbero elementi da far ritenere la sussistenza di legami fra Monti e Rauti, si proceda nei confronti del primo con le imputazioni di concorso, cioè di quella di concorso in strage.

In altre parole, il PM, preso atto che a Milano non è più possibile, dopo lo stralcio della Cassazione, accertare le circostanze dell'apposto finanziamento del petroliere Monti al deputato missino Pino Rauti, non chiude la porta ad ulteriori indagini, chiedendo che su uno degli imputati, il giornalista Lando Dell'Amico, venga portato avanti un ulteriore « corso istruttorio » da parte del tribunale di Catanzaro, in questo atto scopo, per l'appunto, di rendere possibile un eventuale accertamento di una « connessione probatoria » con gli attentati eversivi del dicembre 1969.

Al centro di questa torbida storia, come si sa, ci sono due lettere datate 7 luglio e 18 settembre 1969. La prima, inviata al cavaliere Attilio Monti, è firmata dall'avvocato Carlo Cavalli; la seconda, firmata da Lando Dell'Amico, è inviata a Bruno Riffeser, genero di Monti. E' in questa seconda lettera che il Dell'Amico parla dei 18 milioni e mezzo « versati, come d'accordo, al giornalista Pino Rauti, con l'assenso del Credito Italiano del U.S.A. ».

Interrogati dai magistrati milanesi su questa vicenda, tutti gli interessati negarono. Successivamente, però il Dell'Amico rilasciò un'ambigua dichiarazione ad un settimanale, confermando che i versamenti a Rauti c'erano stati e che dovevano servire a finanziare un'attività eversiva dei fascisti. Successivamente, lo stesso Dell'Amico, interrogato a Milano nell'ottobre 1974, smentì tutto e venne incaricato per simulazione di reato. La sua firma nella lettera inviata a Riffeser risultava, infatti, autentica. Vennero ancora interrogati Monti, Riffeser, Zoni e Cavalli, ma poi arrivò la scandalosa decisione della Cassazione che estromise i magistrati milanesi dall'inchiesta sulla strage, la suprema corte, con quella stessa ordinanza, operò alcuni stralci, fra cui quello riguardante il gruppo Monti, impedendo, di fatto, l'accertamento della verità anche su questo episodio.

In sostanza, l'inchiesta su questa vicenda era stata prosciolta a Milano allo scopo di accertare se esistevano colle-

gamenti fra il gruppo Monti e il gruppo eversivo che portò a compimento gli attentati dinamitardi, sfociati nella strage di Piazza Fontana. Ma, dopo che l'inchiesta sulle bombe del 12 dicembre, è stata trasmessa a Catanzaro, si formulano per essa e per la nuova e più grande organizzazione di coltivatori che sta per costituirsi, i più vivi auguri.

Alessandrini sembra essere questo: si riesce a stabilire un aggancio fra i supposti finanziamenti del petroliere e le attività eversive, e in questo caso Monti dovrà essere indiziato di concorso in strage oppure di altro tipo di indagine è assolutamente irrillevante.

Iblio Paolucci



STOCOLMA - Monti insieme con Anders Osterling, dell'Accademia svedese, all'inizio della cerimonia

Solenne cerimonia ieri a Stoccolma

Il Premio Nobel consegnato a Montale

Dichiarazione di Yelena Sacharova che ha rifiutato il Nobel della pace assegnato al marito

STOCOLMA, 10. Il poeta italiano Eugenio Montale e dieci pionieri della scienza sono stati insigniti oggi del premio Nobel. I destinatari del premio, che vale circa 98 milioni di lire, e stata la presidentessa del comitato Nobel del parlamento norvegese. Oltre a Montale, presenti diplomatici e molte figure del mondo culturale e scientifico. A nome del marito, la signora Sacharova, ha letto una breve dichiarazione di quest'ultimo in cui egli chiede una amnistia politica generale in tutto il mondo e la liberazione di tutti coloro che sono stati imprigionati per motivi di opinione. Yelena Sacharova, ha detto che il marito si trova attualmente nella capitale lituana, Vilno, in attesa della sentenza che deve essere pronunciata contro lo scienziato sovietico Serghel Kovalev, processato sotto accusa di aver svolto attività anti-sovietiche.

OSLO, 10. La signora Yelena Sacharova moglie del fisico sovietico, Andrei Sacharov, ha ricevuto oggi, nel corso di una cerimonia svolta all'università di Oslo, il premio Nobel per la pace. In questa occasione, Montale ha consegnato il premio, che vale circa 98 milioni di lire, e stata la presidentessa del comitato Nobel del parlamento norvegese. Oltre a Montale, presenti diplomatici e molte figure del mondo culturale e scientifico. A nome del marito, la signora Sacharova, ha letto una breve dichiarazione di quest'ultimo in cui egli chiede una amnistia politica generale in tutto il mondo e la liberazione di tutti coloro che sono stati imprigionati per motivi di opinione. Yelena Sacharova, ha detto che il marito si trova attualmente nella capitale lituana, Vilno, in attesa della sentenza che deve essere pronunciata contro lo scienziato sovietico Serghel Kovalev, processato sotto accusa di aver svolto attività anti-sovietiche.

Tre operai morti sul lavoro ieri nel Parmense e in Sardegna

In provincia di Parma due operai sono stati fulminati dalla corrente elettrica - A Ottana un lavoratore ha perso la vita in un silos di azoto

Dal nostro corrispondente

PARMA, 10. In un incidente sul lavoro accaduto nella mattinata di oggi a San Paolo di Torriale, nel Parmense, hanno perso la vita gli imbianchini Antonio Lo Bello, di anni 18, residente a Parma e Palmeco Ligubra di anni 38, da Comacchio. Altri operai - i fratelli Virginio e Guido Casali, rispettivamente di 28 e 18 anni, residenti a Parma - hanno riportato ustioni alle mani.

I quattro erano intenti a verniciare la parete esterna di una cabina elettrica, alta 5 metri, che serve per la alimentazione del vicino stabilimento farmaceutico Italcementi. Verso le 10,30, ultimata la verniciatura di una facciata di una cabina elettrica, il « cassello » di tubi in ferro montato su piccole ruote, per innalzare la verniciatura di un lato della cabina. La piccola impalcatura metallica urtava contro i fili della linea elettrica che collega la cabina ad una sottostazione dell'ENEL. Una forte scarica investiva il Lo Piccolo e il Ligubra. I due operai, morivano all'istante. I fratelli Gasali, vicini alla struttura metallica riportavano ustioni alle mani.

I quattro imbianchini lavoravano alle dipendenze della ditta di Catanzaro, che sosterrrebbe che l'ENEL, proprietario della cabina, era stato avvisato della esecuzione dei lavori e che avrebbe, quindi, dovuto interrompere la erogazione di energia. Cosa che del resto era stata fatta ieri, martedì, quando i fili della cabina vennero privati di corrente elettrica e gli operai hanno lavorato tranquillamente attorno ad essa.

E' evidente che essi credevano che la energia elettrica fosse stata interrotta anche oggi, e quindi hanno manovrato il « ponte » senza preoccuparsi di toccare o meno i fili, che ritenevano disattivati. Si dice addirittura che i fili non portassero corrente ancora poco prima dell'incidente e che, improvvisamente, vi sia stata immessa la energia.

L'autorità inquirente mantiene il massimo riserbo, e non è ancora dato di conoscere la versione dei tecnici dell'ENEL.

Interesse privato

Autorizzazione a procedere contro l'arbitro on. Lo Bello

Concetto Lo Bello, per un ventennio arbitro inflessibile in campo di calcio, è ora, una volta tanto, vedersi con il magistrato. L'apposita Giunta della Camera, rispettivamente di 28 e 18 anni, residenti a Parma - hanno riportato ustioni alle mani.

I quattro erano intenti a verniciare la parete esterna di una cabina elettrica, alta 5 metri, che serve per la alimentazione del vicino stabilimento farmaceutico Italcementi. Verso le 10,30, ultimata la verniciatura di una facciata di una cabina elettrica, il « cassello » di tubi in ferro montato su piccole ruote, per innalzare la verniciatura di un lato della cabina. La piccola impalcatura metallica urtava contro i fili della linea elettrica che collega la cabina ad una sottostazione dell'ENEL. Una forte scarica investiva il Lo Piccolo e il Ligubra. I due operai, morivano all'istante. I fratelli Gasali, vicini alla struttura metallica riportavano ustioni alle mani.

I quattro imbianchini lavoravano alle dipendenze della ditta di Catanzaro, che sosterrrebbe che l'ENEL, proprietario della cabina, era stato avvisato della esecuzione dei lavori e che avrebbe, quindi, dovuto interrompere la erogazione di energia. Cosa che del resto era stata fatta ieri, martedì, quando i fili della cabina vennero privati di corrente elettrica e gli operai hanno lavorato tranquillamente attorno ad essa.

E' evidente che essi credevano che la energia elettrica fosse stata interrotta anche oggi, e quindi hanno manovrato il « ponte » senza preoccuparsi di toccare o meno i fili, che ritenevano disattivati. Si dice addirittura che i fili non portassero corrente ancora poco prima dell'incidente e che, improvvisamente, vi sia stata immessa la energia.

L'autorità inquirente mantiene il massimo riserbo, e non è ancora dato di conoscere la versione dei tecnici dell'ENEL.

CAGLIARI, 10. Un morto e tre feriti in un altro « incidente sul lavoro » nella zona industriale di Ottana, in provincia di Nuoro. Il giovane operaio chimico, Raffaele Mura, aveva una figlia, residente a Bolotana, con moglie e due figli, è rimasto ucciso dagli effetti mortali dell'azoto, mentre prestava soccorso ad altri tre compagni (Vacca, Putzolu e Mura) rimasti prigionieri dentro un silos nello stabilimento della Fibra-Tirso.

Non si conosce ancora con certezza la meccanica del grave incidente. La squadra composta da Vacca, Putzolu e Mura effettuava dei lavori nel silos di azoto. « Questa attività è pericolosa, perché il rischio di morte », avevano denunciato i sindacati giorni prima, in quanto non erano state predisposte le necessarie misure di sicurezza. Ma gli operai Mura, rimasti prigionieri dentro un silos nello stabilimento della Fibra-Tirso.

Non si conosce ancora con certezza la meccanica del grave incidente. La squadra composta da Vacca, Putzolu e Mura effettuava dei lavori nel silos di azoto. « Questa attività è pericolosa, perché il rischio di morte », avevano denunciato i sindacati giorni prima, in quanto non erano state predisposte le necessarie misure di sicurezza. Ma gli operai Mura, rimasti prigionieri dentro un silos nello stabilimento della Fibra-Tirso.



I RAGAZZI ACCUSANO: con la droga ci mettono in ginocchio

FRANCO CALAMANDREI: le mille forze dell'America dall'Arizona a New York

Chi parla di crisi sa cos'è la disoccupazione? Milano non è incurabile

Intervista all'on. Mazzarino, braccio destro dell'on. Colombo

Come i colori influiscono sulla nostra esistenza

Il mago del brivido ha paura delle ombre

EDITORI RIUNITI

Ghini Il voto degli italiani

XX secolo - pp 480 - L. 3.500 Dalla Costituzione al referendum del 12 maggio fino alle ultime elezioni parziali del '74, un'indagine puntuale sul comportamento degli elettori italiani, ricca di dati statistici e riferimenti storici.

Le « operazioni » Sindona

Denunciati Ventriglia e il Banco di Roma

MILANO, 10. Sessanta clienti della società « Gestioni mobiliari edicentro sviluppo », la finanziaria della sindoniana « Generale immobiliare Roma », hanno speso 20 miliardi, tramite l'avvocato Meloni, al sostituto procuratore dottor Guido Viola. Lo stesso magistrato che conduce l'inchiesta sul crack della banca privata italiana del latitante Michele Sindona, contro i dirigenti e i responsabili delle due società e contro gli amministratori delegati del Banco di Roma, Ferdinando Ventriglia (attuale direttore generale del Tesoro), Mario Barone, Giovanni Guidi e il vice presidente Danilo Ciulli. I reati per i quali si chiede di procedere sono quelli di truffa aggravata, frode, falsità, violazioni societarie e valutarie di varia natura, raccolte non autorizzate del risparmio ed esercizio abusivo del credito.

Non verrà processato il ce Cengarle

La maggioranza ha negato ieri al Senato la concessione dell'autorizzazione a procedere richiesta dalla Procura della repubblica di Roma contro il senatore dc Onorato Cengarle, attuale sottosegretario alla Difesa accusato di concorso nel reato di peculato.

Dalla lettera con cui il sostituto procuratore Viola chiede l'autorizzazione a procedere, risulta che assenti per circa 100 milioni di lire, sotto forma di interesse aggiuntivo su fondi depositati dalla Cescal alla Banca Sindona furono versati sul libretto di risparmio del senatore democristiano Egli e giustificato affermando che tale somma era stata da lui utilizzata per sostenere organi di stampa di una corrente democristiana.

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 50 del 5 dicembre 1975 è stato pubblicato il seguente avviso pubblico:

Giunta Regionale della Campania

Avviso pubblico per il conferimento di 18 posti di esperto dell'Ufficio del Piano previsto dall'art. 10 della legge regionale 14 maggio 1974, n. 29

SI RENDE NOTO

- che in esecuzione della deliberazione n. 7679 del 14 novembre 1975, questa Amministrazione intende utilizzare nei termini e con le modalità fissate dalla Legge regionale 14 maggio 1975, n. 29, per la durata di un anno salvo proroga di altri sei mesi, n. 18 esperti di specifica qualificazione scientifica e professionale in materia di pianificazione economica e territoriale, ai fini della elaborazione del Piano di coordinamento territoriale e di sviluppo economico; che i predetti esperti dovranno essere qualificati nei settori sottoelencati:
 - n. 3 economisti esperti nel campo finanziario degli'investimenti e dell'analisi dei costi;
 - n. 2 aziendalisti di cui uno esperto nel campo dell'industria ed uno nel campo dell'agricoltura;
 - n. 1 geografo;
 - n. 1 statistico;
 - n. 4 urbanisti di cui uno esperto in programmazione scolastica;
 - n. 3 territorialisti;
 - n. 1 economista dei trasporti;
 - n. 1 economista agrario;
 - n. 1 pianificatore sanitario;
 - n. 1 sociologo.
- La nomina sarà effettuata a favore dei candidati che, in possesso dei necessari requisiti, presentino maggiori titoli da valutarsi secondo i criteri fissati nella suddetta deliberazione n. 7679 del 14 novembre 1975.
- Coloro che ne abbiano interesse sono invitati a voler presentare apposita domanda in bollo con firma autenticata a norma di legge contenente l'indicazione del campo operativo specifico cui intendono concorrere corredata:
- 1) da copia autentica del diploma di laurea nella materia cui si concorre o in materia affine;
 - 2) ogni documento e titolo professionale di carriera o di studio, che il candidato riterrà utile ai fini della formazione della graduatoria.
- Le domande di partecipazione, corredate dai documenti e titoli richiesti, dovranno pervenire al Servizio Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale entro le ore 12 del 15° giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' morto l'esponente cattolico Gerardo Bruni

E' morto ieri in una clinica oncologica di 70 anni, Gerardo Bruni, fondatore, nel 1899, del Movimento cristiano sociale che rivendicava per i cattolici una piena autonomia politica rispetto alle gerarchie ecclesiastiche.

Eletto alla Costituente, fu l'unico cattolico non democristiano in quell'assemblea. Nelle successive legislature, dato lo scarso successo elettorale del cristiano sociale, Bruni invitò i suoi votanti al PCI e al PSI. Divenuto nel 1955 libero docente, insegnò Storia della filosofia e poi Storia delle dottrine politiche all'università di Roma. Gerardo Bruni aveva 70 anni.

Il PRESIDENTE (Avv. Nicola Mancino)